

DESCRIZIONE  
DEL  
DUCATO D'ALVITO

NEL REGNO DI NAPOLI

IN CAMPAGNA FELICE

DI GIO. PAOLO MATTIA CASTRUCCI

DOTTOR FILOSOFO E MEDICO

QUARTA EDIZIONE

*— oltre un'altra detta  
in Lizzia —*

RIVEDUTA, CORBETTA E DI NOTE E GIUNTE ADORNATA

DAL COMM. STANISLA



NAPOLI  
STAMPERIA PISCOPO  
Largo Avellino, n.° 7.  
1863.



ti carichi dalla regia corte, e fu gran persecutore di gente scellerata, banditi, e ladri di strada, dei quali ne fece grande strage, dissolvendoli affatto. Sono anco molto ingegnosi a raccogliere il guado; forti negli esercizi rustici, industriosi nell'arte della lana, rari nel suonar della lira, arpe, e simil' istrumenti, e d'improvisar canzoni: oggi vi son le infra-scritte famiglie principali ed uomini notabili:

*Tre dottori di legge.*

Pietro Ricci.

Benedetto, e Bartolo de' Cavalieri.

*Due medici.*

Pirro Campisano, e Marco Martelli.

*Famiglie principali.*

Cavalieri, Campisani, Gramegna, Martelli, Ricci, de Rubeis, Tocco del capitano, Ventura, e Cugini.

#### SETTEFRATTE.

Settefratte è terra lontana da s. Donato tre miglia, dal quale si va per una strada obliqua e sassosa, che nella sua prima linea tira a levante estivo, la quale pian piano curvando, si arriva al termine del territorio; dove vi sono, per segno e termine, alcune tavole di pietra lavorata; quindi tirando ad una collinetta, si ritrova la chiesa e monastero di s. Croce, molto antico, in territorio di Settefratte, che è in commenda de' cavalieri



di Malta d'annui scudi cinquecento; il monastero è in rovina, resta la chiesetta sola in piedi; quindi piegandosi pian piano la strada per l'Appennino a levante, alla volta di scirocco, lontano un miglio, si ritrova una collina, dove sta posta questa terra di Settefratte, così detta da' santi Sette fratelli con la beata Felicità loro madre, ad onore dei quali vi è una chiesa parrocchiale; per questa strada vi tramezzano scoscesi e violenti torrenti.

Il suo sito è in una collina, o monte, nelle radici dell'Appennino, da ogni parte distaccato da levante in poi; ha alla faccia ponente, ed alle spalle levante estivo: alla destra aquilone, ed alla sinistra scirocco; comincia, lontano dalla terra uno stadio da levante, un torrente molto violento, che piegandosi di quando in quando, corre alla volta di scirocco; questo porta nelle grandi piogge seco grande acqua, e sassi grossissimi, nelle ripi del quale, dopo il principio due miglia, vi sono alcune scaturigini di acque fresche e chiare. Il castello è tutto cinto di mura, ed ha due borghi, uno ad aquilone e levante, e l'altro a scirocco, che sono a modo di tre vichi.

È divisa in quattro parrocchie, la prima di s. Stefano protomartire, dove si ministrano li Sacramenti, con l'arciprete parroco d'annui scudi cento, con due prebendarii di trenta: questa chiesa è dentro le mura della terra, a lato della quale vi è la piazza; in questa chie-



sa vi è un cappellano della famiglia Vaccari.

La seconda parrocchia è de' santi Sette Fratelli, con l'abbate parroco d'annui scudi cinquanta.

La terza parrocchial chiesa è in onore di s. Nicolò di Bari, con l'abbate parroco d'annui scudi sessanta.

La quarta della Beata Vergine, detta S. Maria della Tribuna, con l'abbate parroco di annui scudi cinquanta, dove vi è una compagnia del cingolo di s. Agostino, la quale ai tempi nostri ruvinò, e quindi nell'altezza maggiore del colle è piana: fu eretta questa, che al presente si vede, dal dottor Gio: Domenico Vergilii parrocchiano, con un capo altare di stucco indorato; e vi sono altre simili cappelle di altri pietosi parrocchiani; innanzi al quale, ed alla destra vi è una bella piazza in piano, e sono queste tre chiese nei borghi.

Lontano dalla terra uno stadio, alla volta di levante, in una collinetta alle radici dell'Appennino, vi è la chiesa di S. Maria della Grazia, della compagnia del confalone, esposta a ponente, illustre per l'architettura della fabbrica, ed il porticale avanti, con le pitture che vi sono, le cappelle, il capoaltare a stucco dorato di pitture molto eccellenti del famoso pittore Marco di s. Germano; vi sono tre navi, ed in mezzo alla maggiore, vi è un soffitto d'intaglio alla moderna, tutta messa d'oro, a spese della medesima compagnia e



chiesa: ha li suoi termini a ponente con Gal-  
linaro, ad ostro con Atino, a scirocco ed  
euro con Picinisco, ad aquilone e tramontana  
con s. Donato, a greco e levante ha l'altissi-  
mo Appennino, il quale termina con l'Abruzzo  
citra, olim detti Sanniti, e sono questi monti  
fertilissimi di erbe, per li pascoli di animali  
d'ogni sorte.

Sono questi monti parte in selve di arbori  
selvaggi, tassi, pichi, faggi, aceri, teglie,  
tede, ed altri; e parte in rupi, prati, e  
valli, con molti sorgivi di freschissime acque  
in vari luoghi, serrate da monti, a modo  
di teatro o di piazze, portano seco fecondis-  
sime erbe e sottili, per uso d'animali, vi si  
trovano gran numero di caprii, capre selvag-  
ge, orsi, lepri, e nella più bassa parte,  
starne e pernici.

Alle radici del monte, dove sta posta que-  
sta terra, lontano da quella un miglio, allá  
volta di ponente iemale, vi sorge un'acqua  
molto limpida, e non molto fredda, della  
quale bagnandone li ettici, si è vista chia-  
rissima esperienza renderli sani in breve tem-  
po, ed è chiamata dalli paesani, *acqua santa*,  
per le sue maravigliose virtù.

Ha le fontane fuori della terra, non molto  
chiare ma fresche, disposte e fatte in luogo  
commodo alli quartieri, o rioni, da quelli  
non molto lontane; vero è, che l'estate non  
sono molto fresche.

Non ha mole, ma tutti li cittadini vanno,



e sono obligati andare, a macinare alle mola di Picinisco.

Dalla suddetta Madonna della Grazia, alla volta di levante estivo, per l'alto ed erto Appennino, comincia una strada ad alzarsi per linee oblique, fatte dai pietosi cittadini, nei forti sassi, balzi, e rupi, con gran fatica, e con bell'ordine accomodate, che rende la strada molto facile, la quale ora girando per le falde, ora per l'altezza, ora per le umili valli de' monti, coperte tutte d'un chiaro verde delle erbe, e delle piante altissime, tanto bene in alcuni luoghi continuate, ed attorcigliate fra loro, che difendono il pellegrino ne' caldi estivi, dove si sentono vari e soavi canti di diverse sorti d'uccelletti, che con il loro armonico concerto, rendono noioso meno il viaggio; e dopo due miglia s'arriva nella valletta, dove in una collina sta posta la devota chiesa della Madonna di Canneto (1), nella cui entrata si sente sì suave fresco, grato e pio orrore, che pare che innesti al cuore del pellegrino una tacita riverenza alla sua stanza, e ne traggono orrore e pietà; tra queste selve amene, sacre solitudini, ed orrori venerandi, si ritrova la piccola chiesa della

---

(1) In questo luogo nel passato secolo fu trovata la seguente iscrizione pubblicata dal Giustiniani nel Diz. topogr.

N. SATRIVS. N. L. STABILIO  
P. POMPONIVS. P. L. SALVIVS  
MEFITI. D. D.



Beata Vergine di Canneto, con certe poche stanziole, fabbricate da un romano, fuggendo la corte di Roma; costui morì in Settefratte, e volendo dopo morto essere riportato alla sua chiesetta, vi successe non so che miracolo; lasciò a questa chiesa annui scudi 200, oggi applicati al seminario di Sora: vi si vede quivi la sua sepoltura senza iscrizione veruna, servendole in vece d'epitaffio la bellezza del sito, e quella sacra solitudine.

Dalla quale chiesetta non molto lungi, sorge la bella Melli, a piè d'un monte verde e bello quanto mai si possa immaginare, e così piacevolmente spunta, che altri a pena vede dov'ella sorga; forma un piacevolissimo laghetto di figura sferica, e poi restringendosi manda fuori una grande copia di acque, facendo una coda graziosissima a modo d'una cometa; la quale scorrendo qualche poco nel piano, irriga un boschetto di drittissimi faggi sì ben distinti, che piacevolmente riparano li raggi del sole, dell'estivo meriggio, il quale ha un suolo molle di tenere erbette, fragole e fiori, distinto d'un verde molto bello intersiato di fiori di vaghi colori, che è molto grato, e comodo ricetto allo stanco pellegrino, per pigliar grato cibo e soave riposo; quindi poco lungi, prima con riverente inchino, onora, bagnando le radici della suddetta collina, dove è la chiesa; scorre per il piano, e poi discende nelle valli ad curo, alla volta di Picinisco: il laghetto non è più profondo di



cinque, o sei palmi, tra il quale in qualche parte vi tramezzano alcuni sassi, sì vicini l'uno all'altro, e bene agiati, che vi si può senza molta difficoltà per quelli trapassare per qualche spazio; il fondo ha una minutissima ghiaia, tutto spazio, e pieno di certe stellucce d'oro, così risplendenti, in quell'acqua chiarissima, che porge a chi la vede, diletto e meraviglia; e quest'acqua limpidissima e senza niun sapore, o odore, è sì eccessivamente fredda, che aggranchisce le mani, che la toccano, subito; e per questo, nè nel laghetto, nè per buon pezzo del fiume, vi si trovano trote, altrimenti abbondantissimo di quelle; è anco l'acqua sanissima, per avere tutte le qualità, che vi si ricercano da Ippocrate nel libro *de aere*, etc. Vestono le ondegianti rive del fiume il verde manto dei bianchi ed aurei gigli della bella iride, e delle pallidette viole; vi sono i prati lunghi e larghi intorno, colline, cespugli, boschetti, valli, rupi, ed orridi balzi; rosseggiano i cespugli delle rose, e biancheggiano dei ligustri: ed i prati, colli, valli, boschi, e rupi verdeggiano dello smeraldo, gialleggiano del topazio, porporeggiano di color di porpora, che par colta nelle spiagge di Tiro; di questo splendono le foglie di celeste colore, di quel d'onda marina, altri splende di rubino; questi d'un colore, e quello di più ornato riluce, quello cangia, varia, e rende dubbioso l'occhio; altri le sue bellezze qual



L'ha anco illustrata Gentile Cardelio, eccellente medico, che fu lettor pubblico di medicina in Perugia, dove morì in quell'onore. Anserico, e Michele d' Anserici, baroni del Fornello, il qual Michele morì senza figliuoli l'anno passato, e lasciò erede del castello, e de' suoi beni la Religione del Carmine di Napoli, con peso che avessero da fabbricare un monastero di quella Religione nella sua casa in Settefratte, il quale monastero avesse da godere il detto castello con tutti i suoi beni, con altri legati.

Vive oggi l'abbate don Giorgio Cardelio dell'antica stirpe di Gentile, molto eccellente dottor di legge, il quale con la bontà della vita e dotti sermoni, mantiene quel popolo nella via d'Iddio, e con le sante confessioni, riduce molte anime a Dio.

Don Michele Cardelio, prete, dottor di legge. Marco Anserici medico. Giorgio Anserici, cavalier dell'abito di Gesù Cristo.

*Oggi vi sono le infrascritte famiglie principali.*

Anserici, Cardelii, e Vergilii (1).

#### PICINISCO.

Picinisco è lontano da Settefratte tre miglia, al quale si va per una strada ad aquilone,

(1) Nel 1805 gli abitanti di Settefratte sommavano a 3100.



modesta verginella raccoglie, e quanto si mostra men, tanto è più bella, altri più baldanzosa dispiega le sue bellezze; ed ecco poi langue, e non par quella; altri poi si fa corona delle sue spoglie, questi assomiglia i raggi del sole, e quelli i lumi delle stelle; ed in questi, ed in quelli prati, colline amene, e vaghi boschetti, non molto al sole esposti, molto opachi e temperati, si veggono grandissima copia di fragole, che bassamente allignano e serpono per terra, di color verde, bianco, e purpurino, di suave e grato odore, senza scorze e senza osso, o tara, ma dentro e fuori tutta dolcezza, innocenza, e bontà, che non ne produce l'autunno, che più al gusto, all'occhio, all'odorato, piaccia; in fine in tutte queste vaghe parti, ed orride, e precipitose, vi sono vari fiori, e tanti, che non ha il cielo tante stelle, o quanti fiori in ricco giardino si chiudono, e raccolgono, finga pur pittore industrie grottesche, e giardini, ed intessa Alessandria, o Fiandra, di varie sorti di pregiati colori finissimi tappeti, che non corrisponde ad una minima parte a questo bel teatro di tanta meraviglie adorno, che non può lingua ridire, nè penna spiegare, nè umano ingegno, se non con meraviglia, contemplare (1).

(1) Veramente, nè in Alessandria, nè in Fiandra poteva farsi un tappeto così bizzarro e fantastico, siccome la calda mente del Castrucci vorrebbe comporlo, con le fragole senza scorza e senza osso!



Il resto del territorio è parte in rupi, torrenti, valli, boschi e colli ornati d'arbori, e piante di saporitissimi frutti, e simili; ma rare vigne, e parte anco in piano in quel poco di spazio, che a ponente per s. Donato e Gallinaro, al modo del fine di un teatro terminandosi con la piana d'Alyito, congiunge questa sua a quella di Picinisco, molto fecondo d'ogni sorte di frumento.

I cittadini sono industriosi e forti per l'agricoltura, nella quale si esercitano la maggior parte.

Ha illustrato molto questa terra Alberico cardinal di santa Chiesa, monaco cassinense, come ne fa fede l'infra scritto, pigliato nei registri degli uomini Illustri di quella Religione:

*Albericus Sanctae Romanae Ecclesiae  
Cardinalis, monachus Cassinensis  
Ex oppido Septemfratrum doctissimus;  
Ut eius monumenta; quorum pars  
Maxima apud me servantur  
Fidem faciunt  
Vixit anno Domini millesimo  
Quadragesimo*

*D. Constantinus Cuietanus mon. Cas. (M).*

~~Malgrado queste testimonianze del p. G. G. Cassinese, Alberico di S. Maria di Grotte, non ebbe natali a S. Maria di Grotte, ma intatto luogo di S. Maria di Grotte. Alberico di S. Maria di Grotte, monaco cassinese, non egli stesso ogni storia. Vissè nel 1101.~~